Rassegna stampa CNSAS 13/04/2022

Sunday, 17/04/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	13/04/2022	29	Cade con la e-bike per 20 metri	3
Dolomiten	13/04/2022	29	Mann bei Unfall schwer verletzt	4
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	13/04/2022	24	Skitourenrennen der Bergrettungsdienste	5
Il Gazzettino ed. Belluno	13/04/2022	12	Palestra di roccia, a 4 mesi dall'apertura già 4mila utenti	6
La Stampa ed. Torino	13/04/2022	52	In quota in abiti leggeri morta la donna di Ivrea trovata assiderata	7
Corriere della Sera ed. Milano	13/04/2022	11	«Gli agenti mi hanno pedinato Uno sparo e mio figlio è morto»	8
La Nazione ed. Lucca	13/04/2022	46	Soccorso alpino, tra esercitazione e realtà	9
Corriere Torino	13/04/2022	6	Bloccata nella neve con abiti leggeri, morta donna 53enne	10
Cronaca QuiTorino	13/04/2022	19	In vetta con le scarpe da tennis La badante muore assiderata	11
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	13/04/2022	10	Festa polizia, 23 tra encomi e lodi In un anno ritirate 259 patenti	12
La Provincia di Sondrio	13/04/2022	28	«Ogni tre giorni avevamo sue notizie Spero che qualcuno oralo cerchi»	13
La Nazione ed. Viareggio	13/04/2022	41	Cade mentre scende dalla Pania della Croce Ragazza irlandese soccorsa con il Pegaso	14
Primo Piano Molise	13/04/2022	8	Il Cai Molise ha un nuovo presidente L'assemblea sceglie Claudio Struzzolino	15

ALTO ADIGE
Printed Copies: 19.750
Date: 13/04/2022 | **Page:** 29
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Cade con la e-bike per 20 metri

• È caduto con la e-bike per una ventina di metri in un dirupo. Il mezzo è finito decine di metri più sotto. Disavventura per un sessantaseienne germanico l'altro pomeriggio sulla Route 2 che porta al Greiter. Ferito, è stato recuperato grazie all'intervento del soccorso alpino di Merano.

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 13/04/2022 | **Page:** 29
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Mann bei Unfall schwer verletzt

CHRONIK: Zusammenstoß von 2 Fahrzeugen auf der Staatsstraße in Freienfeld – 3 Verletzte

FREIENFELD (mf). Ein schwerer Verkehrsunfall auf der Brennerstaatsstraße hat gestern Früh 3 Verletzte gefordert. Einer von ihnen, ein älterer Herr, liegt mit schweren Verletzungen im Krankenhaus Bozen. Zum Unfall soll es bei einem Einbiegemanöver gekommen sein.

Der Unfall, in den 2 Autos verwickelt waren, ereignete sich gestern gegen 8.45 Uhr auf der Brennerstaatsstraße auf der Höhe des Gugges-Hofes. Ersten Informationen zufolge soll es zum Zusammenstoß der Fahrzeuge gekommen sein, als eines von ihnen von einer Seitenstraße auf die Staatsstraße einbiegen wollte.

Mittels Notruf wurde die Rettungskette in Gang gesetzt und die Rettungsorganisationen und Behörden alarmiert. 3 Verletzte wurden vom Weißen Kreuz Sterzing samt Notarzt und vom Roten Kreuz Brixen an der Unfallstelle erstversorgt und ins Krankenhaus gebracht.

Bei einem Einbiegemanöver auf die Staatsstraße soll es zu dem Unfall gekommen sein. FFW Trens

Ein Mann um die 80 war bei dem Unfall schwer verletzt worden – so schwer, dass er später mit dem Rettungshubschrauber Pelikan 2 von der Notaufnahme des Krankenhauses Brixen ins Bozner Spital verlegt werden musste, wo er auf der Intensivstation aufgenommen wurde. Eine Frau wurde beim Unfall erheblich verletzt, eine Frau trug leichtere Verletzungen davon.

Die Feuerwehr Trens sicherte die Unfallstelle und kümmerte sich um die Aufräumarbeiten. Im Einsatz waren auch die Straßenmeisterei und die Carabinieri, die den Unfallhergang ermittelten.

© Alle Rechte vorbehalten

Tageszeitung
Printed Copies: 15.000
Date: 13/04/2022 | Page: 24
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Skitourenrennen der Bergrettungsdienste

Ca. 60 Teilnehmer aus 9 verschiedenen Rettungsstellen nahmen die Herausforderung an.

Manuel Ploner von der Bergrettung Sillian (Osttirol) zeigte eindrucksvoll, wer an diesem Tag der stärkste Teilnehmer war.

Nach 2 jähriger Unterbrechung fand heuer zum wiederholten Male das Siktourenrennen der Bergrettungsdienste im hintersten Pflerschtal statt. Die Organisation dieser Veranstaltung lag in den Händen der erfahrenen Rettungsstelle Gossensaß/Pflersch.
In längerer Vorbereitungszeit hatte man eine selektive Kursführung ausgewählt, doch der Wetterumschwung mit mehr als 30 cm Neuschnee zwang die Organisatoren zu einer kurzfristigen Änderung der Strecke. Ca. 60 Teilnehmer aus 9 verschiedenen Rettungsstellen nahmen die Herausforderung an und erschienen mit der vorgeschriebenen Ausrüstung um 9.00 Uhr morgens am Start. Gleich im ersten Aufstieg zur Grubenalm teilte sich die Spreu vom Weizen und Manuel Ploner von der Bergrettung Sillian (Osttirol) zeigte eindrucksvoll, wer an diesem Tag der stärkste Teilnehmer war. Nach 400 Höhenmetern ging es in rasanter Abfahrt im frischen Pulverschnee talwärts, um oberhalb der Waldgrenze nochmals die Felle aufzuziehen und in die zweite Runde zu gehen. Nach 40 Minuten traf Ploner im Ziel ein. Die weiteren Platzierungen waren hart umkämpft und die Hausherren nutzten den Heimvorteil und erzielten den Sieg in der Mannschaftswertung. Ein gemütliches Beisammensein in der Furtalm bot die Gelegenheit zur Nachbesprechung zum Rennverlauf. Nach dem Verzehr von leckeren Schweinshaxen im Hotel Panorama fand anschließend die Preisverteilung statt, an welcher auch Bürgermeister Martin Alber und der Bezirksvertreter des Bergrettungsdienstes Philipp Braunhofer anwesend war. Rettungsstellenleiter Thomas Windisch zeigte sich zufrieden über den reibungslosen Ablauf der Veranstaltung und bedankte sich bei allen Teilnehmern, insbesondere bei seinen Mitarbeitern. Im weiteren Verlauf wurde viel gefachsimpelt und das gesellige Beisammensein dauerte bis spät in den Abend. So manche Rettungsstelle wurde am nächsten Tag wieder mit dem Ernst ihres Alltages konfrontiert, denn mehrere Einsätze erforderten ihre volle Konzentration.

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 13/04/2022 | **Page:** 12
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Palestra di roccia, a 4 mesi dall'apertura già 4mila utenti

SAN TOMASO AGORDINO

Avrebbe potuto rivelarsi come una grande novità e una vera attrattiva per i molti appassionati di arrampicata sportiva. Oppure invece rivelarsi come un grandissimo flop. Una delle tante cattedrali nel deserto sparse in giro per l'Italia. Parliamo della palestra per l'arrampicata sportiva denominata "Vertik Area Dolomiti", che sorge a San Tomaso in località Al Pian nel cuore del centro polisportivo e ricreativo del comune agordino. Un intervento di circa un milione e seicentomila euro che si sono dimostrati ben spesi tanti che a cinque mesi dalla sua apertura avvenuta nel dicembre scorso il gestore Valerio Scarpa fa un resoconto molto positivo di come è stata la risposta del pubblico.

IL BILANCIO

«Un resoconto che va al di là di ogni più rosea aspettativa - spiega Scarpa - tanto che siamo felicissimi sia per il numero di passaggi che di presenze. Numeri molto soddisfacenti: abbiamo superato le quattromila unità, e questo per noi è un risultato meraviglioso. Per questo ringraziamo tutte le valli dell'Agordino, principalmente, in quanto sono arrivati da tutte queste vallate molti arrampicatori tanto che in alcune serate raggiungiamo il limite massimo che ci siamo dati, che è di circa una trentina di persone per serata, per poter avere una fruizione ideale della palestra di roccia».

LE ATTIVITÀ

E il gestore prosegue: «Molte le attività che abbiamo avviato tra cui delle serate specifiche dedicate al riscaldamento, alla sicurezza, ma abbiamo anche avviato dei percorsi di avvicinamento alla arrampicata per adulti e ragazzi. Quelli con i ragazzi ci stanno dando delle soddisfazioni enormi: vanno dai sei ai diciannove anni e sono circa una cinquantina i partecipanti. Ma le richieste sono tali che dal 2 maggio inizieremo un ulteriore turno, dalle quattordici e trenta alle sedici, per poi proseguire con un secondo turno quello storico dalle sedici e trenta alle diciotto. Abbiamo iniziato anche dei corsi per le scuole elementari, medie e superiori, che hanno risposto benissimo nonostante le difficoltà incontrate per le normative Covid».

BILANCIO POSITIVO PER LA NUOVA STRUTTURA DI SAN TOMASO «ARRIVANO ANCHE DA FUORI REGIONE»

PALESTRA ROCCIA il gestore Scarpa

IL SUCCESSO

Gli utenti arrivano anche da fuori provincia. «Siamo felici anche di poter ospitare tantissimi arrampicatori che vengono da fuori provincia - prosegue Valerio Scarpa - e non solo dal Veneto ma anche da molte province poste fuori dai confini regionali, segno evidente che la nostra palestra sta veramente diventato un punto importante nel panorama italiano per gli amati dell'arrampicata sportiva e non solo. Ci sarà anche una scontistica agevolata per i membri del Soccorso alpino delle nostre vallate. Inoltre ci sarà la disponibilità di una delle nostre pareti che sarà messa a disposizione gratuitamente per ospitare in serate specifiche per le diverse sezioni del Soccorso alpino».

Anche il sindaco Moreno De Val che è stato con il suo esecutivo il vero artefice di aver concretizzato questo progetto a San Tomaso sottolinea: «Siamo contenti che l'idea partita anni fa stia dando i frutti sperati: uno dei pochi progetti agordini finanziati con i fondi di confine progetti di area vasta realizzati e in funzione Struttura questa che oltre a dare un servizio a chi pratica questo sport da lavoro ad una decina di persone. Ora non ci resta che completare le pertinenze esterne con altre novità, con particolare attenzione ai gruppi famigliari».

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
TORINO
Date: 13/04/2022 | **Page:** 52
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Era rimasta bloccata durante una gita
l'ultima chiamata al marito in Romania

In quota in abiti leggeri morta la donna di Ivrea trovata assiderata

IL CASO

È morta la notte scorsa all'ospedale di Losanna, in Svizzera, Aurora Avasilichioaie, 53 anni, la donna di origini romene di Ivrea. Era stata soccorsa nella notte tra domenica e lunedì sul Monte Zerbion in stato di ipotermia grave dopo un'escursione con indumenti leggeri a 2 mila e 700 metri di quota. Vestita con abbigliamento inadatto e scarpe da trekking, era riuscita a raggiungere la vetta ma lungo la discesa era rimasta bloccata sul sentiero innevato, all'altezza del Col Portola, a circa 2 mila e 400 metri d'altezza. Quando si è accorta di essere in pericolo, sferzata da violentissime raffiche di vento, ha chiamato il marito in Romania, inviandogli la posizione sul Gps del cellulare perché non sapeva spiegare dove si trovasse esattamente. A quel punto è stato il marito a contattare i soccorritori intorno alle 21 di domenica, che l'hanno poi localizzata intorno alle 3 del mattino.

Originaria di Vicovu de Sus, una città della Romania di poco più di 14 mila abitanti nel distretto di Suceava, nella regione storica della Bucovina, Aurora Avasilichioaie, dal 2015, era residente a Ivrea. Viveva sola in una casa in via Torino e lavorava come collaboratrice domestica.

La donna romena, purtroppo, è solo l'ultima vittima di una lunga serie di tragedie in montagna, causate dall'inadeguatezza dell'abbigliamento e dell'attrezzatura. «Guardi è un mantra che non ci stancheremo mai di ripetere, ovvero, quando si parte per un'escursione, più o meno impegnativa, è meglio avere nello zaino una giacca pesante e anche un paio di guanti in più ed essere ben consci dei propri limiti fisici e del tracciato che si percorre» - scandisce Luca Giaj Arcota, il presidente del Soccorso Alpino piemontese che, lo scorso anno, con i suoi volontari hanno recuperato sulle montagne 851 persone ferite e 92 decedute. «Purtroppo, quando un camminatore o un alpinista si fa male o, peggio, perde la vita

dispiace a tutti – continua Giaj Arcota – il guaio è che, soprattutto, dopo le restrizioni dovute al Covid, molta gente ha iniziato ad arrampicarsi sui sentieri di montagna senza avere la minima cognizione dei rischi che poteva incontrare. E si continua. Perché, nell'ultimo week end, nonostante raffiche di vento fortissime c'è anche chi è andato a fare escursioni di sci alpinismo, come in Val Maira dove una valanga ha travolto quattro alpinisti e uno di loro non ce l'ha fatta». A. BUC. - G. GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
Date: 13/04/2022 | **Page:** 11
Category: Si parla di Noi - CNSAS

«Gli agenti mi hanno pedinato Uno sparo e mio figlio è morto»

Il padre di Massimo Riella, l'evaso in fuga nei boschi. Gli investigatori: è ancora vivo

DAL NOSTRO INVIATO

BRENZIO (COMO) Corda d'arrampicata. Pentolino. Guanti di lana. Rasoio. Confezione di riso. Tre pacchetti di sigarette. Coltello. Maglietta intima. E uno zaino color verde militare a ospitare tutti questi oggetti: il kit da latitante di Massimo Riella, il 48enne evaso il 12 marzo e da allora fuggiasco sulle montagne dietro Dongo, nella parte alta del lago di Como. O forse no, perché «me l'hanno ucciso» ripete il padre Domenico, e allora Riella giacerebbe senza vita in qualche parte nei boschi. Magari nella stessa Val di Liro, a mezz'ora dal paese natale di Brenzio, neanche quaranta abitanti, e luogo dove venerdì sera sarebbe successo l'epilogo della caccia, che peraltro, secondo fonti investigative, al contrario prosegue, essendo lo stesso Riella ancora vivo.

Forse ferito, ma vivo. O forse neanche ferito e dunque saremmo dentro l'ennesima puntata (oppure recita?) di una sorta ormai di saga. Quella del bandito imprendibile, che si professa innocente (lo misero in galera a dicembre con l'accusa d'aver aggredito e derubato una coppia di novantenni), e che anzi giura d'esser vittima di una trappola. Arrestarono lui e non il vero colpevole, un suo amico che traffica in droga. Ora, nella Val di Liro i proiettili, esplosi dalla pistola di una guardia penitenziaria, son davvero partiti. Erano le 20. Una coppia di agenti monitorava papà Domenico e l'aveva seguito quand'era uscito, con un'evidente destinazione: il figlio. Accortosi del pedinamento, peraltro lungo strade deserte fra i campi, l'anziano, prossimo agli 81 anni, aveva cercato l'accordo con la penitenziaria, ottenendo che una sola guardia salisse a incrociare Riella. Così era avvenuto, l'agente e il latitante avevano cominciato a parlare, forse avviando una trattativa, senonché, s'ignora se per sbaglio, reazione a una resistenza o a un tentativo di disarmo da parte dell'evaso, oppure in conseguenza di un'azione volontaria, quella guardia aveva sparato. In aria, secondo la versione della penitenziaria e al vaglio della Procura di Como, per spingere Riella a desistere; ad altezza d'uomo secondo l'opposta convinzione del papà, testimone della scena («Ero lì a un metro»). Il signor Domenico, e con lui Silvia, la primogenita ventenne del latitante, hanno chiesto al Soccorso alpino d'avviare le ricerche, poiché a ieri sera erano quattro giorni di silenzio totale di Riella, che prima di venerdì aveva sempre comunicato i propri spostamenti, anche servendosi di pizzini veicolati dai compaesani e dai valligiani che l'hanno accolto, fatto dormire e nutrito.

Come andrà a finire ammesso che non sia già tragicamente finita? Il papà Domenico: «Sta passando troppo tempo e non ci sono novità... Io aspetto, alimento la speranza... Non sono credente, ma la notte parlo con Agnese e Cristian, e li prego di proteggere Massimo. Gli ho insegnato come sopravvivere nei boschi, come curare le ferite, quali erbe usare per alimentarsi... Io sono un bracconiere, lui è un bracconiere... Aveva imparato dai frati. Ce l'avevo mandato dopo le elementari, per rimetterlo in riga». Servì? «Figurarsi. C'era un fratone che andava a cacciare di frodo, si portò dietro Massimo e lui si impratichì... Solo che la cacciagione se la tenevano i religiosi...». Quei due nomi menzionati, Agnese e Cristian, sono la moglie e il secondogenito di Domenico. Riposano nel cimitero di Brenzio. In carcere, Riella aveva insistito affinché potesse visitare la tomba della madre, deceduta da poco (il fratello era scomparso a 33 anni in un incidente di moto). Quel 12 marzo, cinque guardie penitenziarie avevano accompagnato il detenuto il quale, appena il mezzo si era fermato, non ammanettato aveva scalciato due agenti ed era corso via. La rapina ai due anziani è di dicembre. Inutile insistere, con i famigliari di Riella, sottolineando che spetta alla giustizia accertare i fatti; inutile aggiungere che le indagini sono state approfondite e suffragate dalle decisioni dei magistrati, e per la cronaca, avendo il *Corriere* letto le carte, comprovate da minuziose descrizioni delle vittime relative proprio a Riella. Dal bel panorama sul lago offerto dalla terrazza, il signor Domenico s'ancora a una domanda: «Massimo dove sei?».

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo zaino
A fianco, Domenico Riella padre di Massimo, arrestato a dicembre ed evaso lo scorso 12 marzo con la scusa di visitare la tomba della madre. Sopra, Domenico Riella mostra lo zaino abbandonato dal figlio venerdì scorso. Al suo interno una corda, un pentolino, guanti, rasoio, sigarette, un coltello, riso e una maglietta

Latitante da un mese
L'uomo aveva sempre comunicato gli spostamenti, da venerdì non dà più notizie

Ricercato

- Massimo Riella, 48 anni, evaso il 12 marzo
- L'uomo era in carcere per aver rapinato una coppia di anziani
- Riella si nasconde nelle montagne dietro Dongo (Como) grazie all'aiuto di tanti valligiani. Gli agenti, pedinando il padre, lo avrebbero incontrato venerdì scorso

LA NAZIONE
Lucca
Date: 13/04/2022 | **Page:** 46 | **Autore:** Fiorella Corti
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino, tra esercitazione e realtà

Domenica la simulazione di recupero sulla cresta nord della Pania Secca. Ieri l'intervento su un'escursionista caduta lungo un sentiero

MOLAZZANA

Sessantacinque anni di proficua e determinante attività per la stazione di Lucca del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano che domenica scorsa ha organizzato un'esercitazione tecnica di movimentazione squadre e simulazione di recupero di due persone infortunate sulla cresta nord della Pania Secca, nello specifico nella zona conosciuta come «I Denti della Coronessa». Due i figuranti che sono stati posizionati in barella dal personale medico della Stazione e calati per circa 300 metri fino alla strada sottostante. All'esercitazione ha partecipato attivamente anche l'elicottero Ecureil AS 350 B3 della ditta Rotorwork messo a disposizione dall'Associazione Cav, il corpo antincendio volontario, di Pieve Fosciana del centro di Protezione Civile della Garfagnana.

Verso le 10, l'elicottero ha raggiunto la piazzola predisposta alla Baita Nobili, ai piedi della Pania Secca e poco sopra la località Piglionico, nel comune di Molazzana, dove si è tenuto un briefing di circa un'ora sulle modalità di utilizzo del mezzo aereo e sul corretto avvicinamento all'ambito. A seguire, dopo la dislocazione delle squadre lungo la cresta, l'elicottero ha provveduto a portare in quota il materiale necessario per la successiva operazione di calata, per poi fare rientro alla base. I tecnici e il personale sanitario della Stazione hanno poi provveduto a calare i due feriti fino ai mezzi gommati e l'esercitazione si è conclusa attorno alle 17. Erano presenti sul posto, il consigliere regionale Mario Puppa, il sindaco di Pieve Fosciana Francesco Angelini e il sindaco di Molazzana Andrea Talani a testimonianza del radicamento del Soccorso Alpino sul territorio e la collaborazione con le amministrazioni della Garfagnana.

Soccorritori del Sast durante l'esercitazione *(Borghesi)*

SUL POSTO ANCHE MARIO PUPPA

«Partecipare e toccare con mano il loro lavoro è stato un onore per me»

«Partecipare è stato fantastico - ha commentato il consigliere regionale Mario Puppa a margine dell'appuntamento tecnico -. Escursionisti, cavatori, cercatori di funghi, forestali e tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, vivono la montagna possono contare su persone straordinarie, preparate, coraggiose e reperibili H24». Dall'esercitazione alla realtà il passo è breve e già nel primo pomeriggio di ieri la stazione di Lucca è stata attivata per un'escursionista caduta nel gruppo della Pania della Croce. La ragazza, di nazionalità irlandese, stava scendendo assieme al compagno il sentiero numero 7, ancora ricoperto dalla neve, in direzione del Rifugio E.Rossi, quando si è procurata un trauma alla caviglia a causa di una scivolata. L'elisoccorso regionale Pegaso 3 l'ha recuperandola e trasportata all'ospedale Versilia.

Fiorella Corti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE TORINO
Date: 13/04/2022 | **Page:** 6 | **Autore:** di Floriana Rullo
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La storia

di **Floriana Rullo**

È morta Aurora Avasilichioaie, l'escursionista di 53 anni di Ivrea soccorsa nella notte tra domenica e lunedì sul Monte Zerbion in stato di ipotermia grave dopo un'escursione con indumenti leggeri a 2.700 metri di quota

Bloccata nella neve con abiti leggeri, morta donna 53enne

Ha cercato aiuto inviando la sua posizione al marito

Aveva perso il sentiero che doveva riportarla a valle. Così, senza vestiti tecnici adatti e con solo le scarpe da trekking ai piedi, Aurora Avasilichioaie, 53 anni, di Ivrea, ha cercato di sopravvivere alla neve e al freddo della notte. Con il cellulare aveva anche cercato di salvarsi chiedendo aiuto al marito. Un ultimo tentativo dettato dalla disperazione e dalla paura della notte che stava calando sulla valle.

«Non so dove mi trovo — aveva scritto domenica sera all'uomo che vive in Romania —. Non riesco ad orientarmi. So solo che questa è la mia posizione». E' stato l'ultimo messaggio che la donna ha inviato prima di perdere i sensi colpita dall'ipotermia.

Conteneva le coordinate del Gps che hanno permesso ai soccorritori di ritrovarla a notte fonda. Ma per lei non c'è stato più nulla da fare.

Soccorsa sul monte Zerbion, in Val d'Aosta, è morta all'ospedale di Losanna, in Svizzera, dove era stata portata già in condizioni disperate. Le squadre del soccorso alpino, della guardia di finanza, dei vigili del fuoco, dei carabinieri forestali e del 118 l'avevano localizzata a quota 2400 metri, all'altezza del col Portola scendendo verso il Barmasc.

Era a terra. Sulla neve ormai ghiacciata. Con la torcia, ancora accesa, tra le mani. Priva di conoscenza. Indosso una giacca leggera e ai piedi le sole scarpe da trekking, di quelle che si usano in città. Era riuscita ad arrivare in vetta, ma lungo la discesa era rimasta bloccata sul sentiero innevato.

Aurora quella via la conosceva bene. Da quando si era trasferita a Ivrea per lavorare come badante, lasciando la sua famiglia in Romania, la percorreva spesso in estate. Era un'appassionata di escursionismo e le montagne del canavese le permettevano di camminare libera tra la natura. Così, anche domenica, complice il suo giorno di riposo e la bella giornata con temperature quasi estive, aveva deciso di avventurarsi in montagna per una passeggiata. Non aveva fatto i conti però con la neve e soprattutto con un equipaggiamento non adatto per salire in quota. Così, in difficoltà e presa dal panico quando, sceso il buio, aveva perso la via del ritorno, aveva anche chiamato il marito, in Romania. Era stato l'uomo ad avvertire i soccorsi. L'allarme era scattato intorno alle 21 di domenica. Solo sei ore dopo la donna era stata caricata sull'elicottero dell'Air Zermatt. Erano le 3 di notte. Ma le sue condizioni erano state da subito giudicate gravissime.

«Se avesse avuto dei ramponcini sarebbe scesa agevolmente», spiegano i soccorritori. È morta qualche ora dopo. In ospedale. Ora, dopo l'autopsia, la salma della 53enne sarà restituita alla famiglia che la riporterà in Romania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online
Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere **torino.corriere.it**

TORINO CRONACAQUI

Date: 13/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IVREA La donna romena era in montagna per un'escursione, ma senza equipaggiamento

In vetta con le scarpe da tennis La badante muore assiderata

Non ce l'ha fatta Aurora Avasilichioaie, l'escursionista di 53 anni di origine rumena residente ad Ivrea soccorsa nella notte tra domenica e lunedì sul Monte Zerbion in stato di ipotermia grave dopo una ascesa alla cima con indumenti leggeri a 2.700 metri di quota. Era stata trasportata in elicottero all'ospedale di Losanna, in un centro specializzato, e non aveva mai ripreso conoscenza. Le autorità elvetiche disporranno l'autopsia, quindi il corpo non potrà ancora rientrare in Italia per il funerale. Avasilichioaie lavorava come collaboratrice domestica ed era originaria di Vicovu de Sus, piccolo paese al confine con l'Ucraina, nella regione della Bucovina. Era un'appassionata di escursionismo e della montagna, partita domenica pomeriggio dal Canavese per una gita su un percorso che già aveva affrontato in passato ma in condizioni estive. Vestita con abbigliamento leggero e scarpe da trekking, era riuscita ad arrivare in vetta, ma lungo la discesa era rimasta bloccata sul sentiero innevato, all'altezza del Col Portola, a circa 2.400 metri. L'allarme era partito intorno alle 21 di domenica. Sono state attivate squadre di terra con specialisti Saf (speleo alpino fluviali), Tas (topografia applicata al soccorso) e i Volontari di Champoluc. È stata richiesta anche la collaborazione del Sagf della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale. L'intervento era risultato difficoltoso a causa del buio e della neve sul sentiero. Per il recupero era intervenuto l'elicottero dell'Air Zermatt abilitato a interventi notturni, che ha trasportato la paziente ad un centro specializzato a Losanna. «Se avesse avuto dei ramponcini sarebbe scesa agevolmente», spiegano i soccorritori, che l'hanno trovata riversa lungo il sentiero con accanto una torcia, ancora accesa. Donna molto attiva, aveva partecipava alle manifestazioni per la pace in Ucraina.

Valerio Grosso

Aurora Avasilichioaie aveva 53 anni

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Date: 13/04/2022 | **Page:** 10
Category: Si parla di Noi - CNSAS

La kermesse e l'attività degli ultimi 12 mesi

Festa polizia, 23 tra encomi e lodi In un anno ritirate 259 patenti

FELTRE Il Museo diocesano di Feltre ha accolto, ieri mattina, i festeggiamenti per i 170 anni della polizia di Stato. Nell'occasione consegnati 9 encomi e 14 lodi agli operatori *(foto Zanfron)* distintisi per particolari meriti di servizio. Encomio a: Mauro Carisdeo, Stefano Caraceni, Guglielmo Cassol, Pierluigi Bof, Tom Giuliano De Bastiani, Sandro D'Incà, Faustino D'Incà, Steve Marcon, Mirko De Boni. La lode a Enrico De Menech, Massimiliano Prenot, Ennio Mastel, Nicola De Girardi, Mirto Casagrande, Andrea De Col, Elvis Secco, Stefano Celato, Massimo Caravetta, Marco Pascolo, Corrado Menardi e ai pensionati Antonio Tormen e Ivano Zuglian.

Come bilancio dell'attività n provincia, dal 1 aprile 2021 al 1 aprile 2022, l'Ufficio Immigrazione ha emanato 15 espulsioni a stranieri irregolari e rilasciato 5.031 permessi di soggiorno.

Per la Polfer 701 servizi di vigilanza nelle stazioni e 79 scorte a treni. La Polstrada ha contestato 4.145 infrazioni al Codice della Strada, effettuato 767 test etilometrici e ritirato 259 patenti. Per la polizia postale controllati 451 uffici postali, 6 perquisizioni domiciliari per pedopornografia e 70 indagini per truffe informatiche.

Infine, 1.765 interventi di soccorso alpino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Sondrio

Printed Copies: 27.129
Date: 13/04/2022 | **Page:** 28
Category: Si parla di Noi - CNSAS

«Ogni tre giorni avevamo sue notizie Spero che qualcuno ora lo cerchi»

La figlia
Silvia Riella a La Provincia
«Non ho motivo
di dubitare del nonno
Questo silenzio è strano»

«Mio figlio è stato sicuramente colpito da uno o più proiettili e non escludo che possa essere morto». Dice proprio così, nel video del corriere.it, il padre di Massimo Riella lanciando l'allarme e ribadendo quanto contenuto nella denuncia presentata ai carabinieri di Gravedona.

Il fuggiasco, a suo avviso, sarebbe sicuramente rimasto ferito e si troverebbe in difficoltà, ma non esclude addirittura il peggio. Circostanza tutta da verificare, anche alla luce della testimonianza della polizia penitenziaria, che offre una versione opposta.

Venerdì scorso papà Domenico aveva appuntamento con lui in un luogo concordato, ma la vicenda ha preso una piega diversa, come raccontiamo nell'articolo qui sopra.

A dividere, in particolare, la questione dei colpi d'arma da fuoco. «Ho udito bene le urla di mio figlio – assicura l'uomo – prima che sparisse fra la boscaglia».

In attesa di riscontri, che per ora ancora non ci sono, interviene anche Silvia, la figlia dell'evaso, già assurta alle cronache per il post che aveva effettuato il 19 marzo scorso e che era stato ripreso da un po' tutti i media.

E Silvia, per l'appunto, conferma che da venerdì scorso non si hanno più notizie del padre: «Ogni tre o quattro giorni faceva avere sempre notizie di sé, con dei biglietti, delle telefonate o dei segnali. Dopo quanto accaduto venerdì, a maggior ragione, se stesse bene avrebbe dovuto rassicurare me e il nonno circa la sua salute. Invece non abbiamo più saputo nulla di lui».

Silvia Riella non si avventura, naturalmente, in giudizi netti. «Io non ero presente – prosegue la giovane dialogando con "La Provincia"– ma non ho motivo di dubitare di quanto racconta il nonno, che ha sentito nitide le sue urla dopo gli spari».

Papà Domenico si è recato lunedì dai carabinieri a sporgere denuncia per l'accaduto, con uno scopo ben preciso: «Confidiamo che vengano intraprese ricerche ad opera del Soccorso Alpino – auspica la figlia di Massimo Riella – Non è affatto normale questo suo silenzio prolungato e la testimonianza di mio nonno, del resto, lascia ben pochi dubbi». La versione degli agenti coinvolti, ovviamente, è del tutto differente: avrebbe semplicemente esploso un colpo in aria per attirare l'attenzione del collega che lo seguiva a distanza. Se all'incredibile vicenda del fuggiasco di Brenzio serviva ancora qualche ingrediente che la rendesse ancora più clamorosa, eccolo servito. «Finora non si è mosso nessuno – conclude la figlia Silvia – . Come ho sempre ammesso, mio padre non è affatto uno stinco di santo, ma se fosse ferito o addirittura morto, credo sia legittimo appurarlo e cercarlo». **Giampiero Riva**

Silvia Riella, la figlia dell'evaso intervistata dalla Rai nei giorni scorsi

Fonte: La Nazione ed. Viareggio
Date: 13/04/2022 | **Page:** 41
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Alta Versilia

Cade mentre scende dalla Pania della Croce Ragazza irlandese soccorsa con il Pegaso

Una ragazza irlandese è caduta mentre scendeva insieme al compagno dalla Pania della Croce nel primo pomeriggio di ieri e si è procurata un trauma alla caviglia. Intervento del Soccorso Alpino di Querceta e dell'elicottero.

primo piano molise
Date: 13/04/2022 | **Page:** 8
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il Cai Molise ha un nuovo presidente L'assemblea sceglie Claudio Struzzolino

BOJANO. Il professor Claudio Struzzolino è il nuovo presidente del gruppo regionale del Club alpino italiano, affiancato da quattro consiglieri: Carmine Incollingo, Massimo Martusciello, Romolo Verrecchia e Carmela Vaccaro. La riunione dell'assemblea dei delegati delle sezioni e delle sottosezioni molisane del Cai si è tenuta lo scorso sabato, 9 aprile, a Bojano, nei locali del Palazzo Colagrosso. All'ordine del giorno, il rinnovo delle cariche sociali ma anche l'obiettivo di tracciare le linee guida per le prossime attività del sodalizio. Il Cai, la più antica associazione ambientalistica italiana (fondata nel 1863), ha come suoi fini istituzionali la conoscenza e la tutela dell'ambiente montano, lo sviluppo e la frequentazione compatibile dello stesso, la pratica dello sport in montagna in tutte le sue forme, ma anche la realizzazione e la manutenzione di strutture finalizzate proprio in tal senso, come sentieri e rifugi. Il Club alpino italiano assicura inoltre il soccorso in montagna e in grotta attraverso le stazioni del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, che oltretutto in Molise si stanno rivelando sempre più preziose nel supporto alle forze dell'ordine nei casi di bisogno. L'ultima volta, due giorni fa per il ritrovamento del bambino disperso in un bosco in agro di Fornelli, nonché - qualche giorno addietro – nel ritrovamento di un'altra bimba a Sant'Angelo Limosano. «Fra gli obiettivi prioritari del gruppo regionale spiccano una maggiore attenzione alla comunicazione, una funzione di indirizzo delle attività sezionali, il ringiovanimento del corpo sociale attraverso lo sviluppo dell'alpinismo giovanile, il potenziamento degli organi tecnici regionali, in particolare Tam - tutela ambiente montano -, escursionismo e sentieristica, nonché all'effettuazione di corsi e incontri per la formazione tecnica dei soci – spiega il nuovo presidente, Claudio Struzzolino -. Una particolare cura sarà dei rapporti con gli Enti locali al fine di contribuire alla lotta allo spopolamento delle nostre piccole realtà - aggiunge -. Un affettuoso ringraziamento al presidente uscente, Nino Ciampitti, e ai sui collaboratori che hanno portato avanti il sodalizio con perizia ed abnegazione in un triennio così difficile per la presenza della pandemia. Grazie!».